

lunedì 30 giugno 2008

ARGENTINA A Buenos Aires una cerimonia commemorativa

Trent'anni dopo il Mundial '78 per i desaparecidos

■ In piazza, 30 anni dopo la finale di quei Mondiali organizzati da una sanguinaria dittatura. Alle 12.00 di ieri (le 17.00 in Italia) in migliaia hanno ricordato i 30.000 desaparecidos causati dal regime militare, riunendosi nella Scuola militare di meccanica di Buenos Aires, che tra il



Mario Kempes

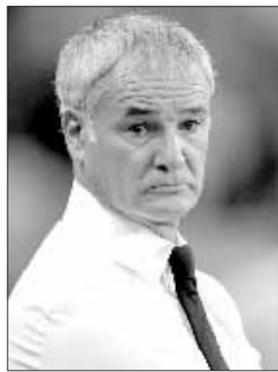
1976 e il 1983 fu il maggior centro di detenzione clandestina e di tortura del paese.

Alla manifestazione ha partecipato anche Adolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la pace nel 1980. Durante i Mondiali del 1978, vinti dall'Argentina, anche Esquivel era in carcere come oppositore al regime. «L'unica cosa che ci avvicinava ai nostri aguzzini erano i gol dell'Argentina» ha ricordato. Dalla scuola militare il corteo si è diretto al vicino stadio del River Plate, dove l'Argentina vinse il titolo battendo per 3 a 1 l'Olanda. Li sette giocatori della Nazionale dell'epoca e alcuni atleti dell'under 20 hanno disputato «un'altra finale, per la vita, la memoria e la giustizia» come hanno spiegato gli organizzatori.

ITALIA In settimana cominciano i ritiri per Intertoto e preliminari

Napoli, Juve e Fiorentina già pronte al via

■ Gli Europei si sono appena conclusi, ma i club di serie A sono già pronti per tornare al lavoro. Ad aprire la stagione dei ritiri sarà il Napoli, che si ritroverà dal 3 luglio a Jennesdorf, in Austria, per preparare la doppia sfida in Intertoto che lo vedrà impegnato il 19 o 20 luglio e il 26



Claudio Ranieri

(o 27). Gli azzurri affronteranno la vincente tra i greci del Panonios e i serbi del Cukaricki. Il 4 luglio la Juventus si radunerà a Vinovo (Torino), per poi trasferirsi il giorno seguente a Pinzolo, vicino Trento, dove rimarrà sino al 16 per prepararsi in vista del terzo turno preliminare in Champions League, che si svolgerà tra il 12 e il 27 agosto (sorteggio fissato per il primo agosto).

Un impegno che attende anche la Fiorentina, che si ritroverà il 7 luglio a Firenze, per poi trasferirsi cinque giorni dopo a Castelrotto (Bolzano), dove resterà sino al 20. Inizio fissato per il 7 anche per la Siena, che svolgerà la prima parte della preparazione in città, per poi trasferirsi dal 20 luglio all'11 agosto a Norcia (Perugia).

EURO2008

Aragones e i mister senatori, l'età non è uguale per tutti

Lo spagnolo trionfa a 70 anni, in Italia da Bearzot a Vicini «pensione» anticipata. Eccezione Trap

■ di Vanni Zagnoli

SETTANT'ANNI è l'età della pensione, per tutti gli allenatori. Anzi, la regola del calcio italiano direbbe stop a 65, poi si potrebbe continuare solo grazie a una deroga, come direttore tecnico. Non pago di avere portato la Spagna alla prima finale europea dopo

24 anni, Luis Aragones, che i 70 li ha festeggiati sabato, va avanti e ha firmato per il Fenerbahce, che con Zico arrivò ai quarti di Champions League e poi con molti dei suoi alfieri nella Turchia alla semifinale di questo Europeo. «Aragones - racconta Gianni De Biasi, che in Spagna ha allenato sei mesi il Levante, prima di ritornare al Torino per la terza volta - ha lasciato a casa Raul, bravissimo ragazzo e pure vice "pichichi" (cioè secondo cannoniere della Liga ndr), che sicuramente ha ancora grandissime qualità, ma visto com'è andato l'attacco della Spagna non ci sono rimpianti. A quella età Aragones porta avanti le sue idee contro tutti o tutti: Marca e As, principali giornali sportivi spagnoli, avevano inscenato un campagna per far sì che Raul giocasse l'Europa. Il ct l'ha lasciato in bilico sino alla fine e poi escluso».

Il belga Raymond Goethals, ricicli alla colonnello Gheddafi, morì nel dicembre 2004, a 83 anni, a 71 anni portò il Marsiglia alla Coppa dei Campioni, il 26 maggio '93, a Monaco di Baviera, quando un colpo di testa di Basile Boli beffò il Milan di Capello. Enzo Bearzot compirà 81 anni a fine settembre, ha lasciato le panchine nell'86, ad appena 58 anni, quando l'Italia uscì dal Mondiale

del Messico eliminata dalla Francia. Lo sostituì Azeleglio Vicini, ora 75enne direttore del centro tecnico di Coverciano. Dopo la nazionale, guidò soltanto il Cesena in B e l'Udinese in A, a 61 anni. Fra i nostri tecnici più anziani Giancarlo Cadè, bergamasco di 78 anni, che ha cominciato nel '63 con la Reggiana, a 33 anni, età che adesso è della maturità per un calciatore: guidò Verona (3 volte), Mantova, Torino, Varese, Atalanta, Pescara, Cesena, Palermo, Vicenza, Bologna, Campobasso, ancora Reggiana, Ancona e Virescit Boccaleone, per chiudere a 61 anni nel Ravenna. Cinque promozioni, fra cui la prima in A nella storia del Pescara, mai una stagione di stop. A un certo punto esci dal giro, non ti cercano più e accetti la pensione. Toccante la storia di Gianni Seghedoni, 76 anni, ultima club il Messina, nell'84. «Nel '70/71 - ricorda - ero salito in serie A con il Catanzaro, a 38 anni ero il più giovane tecnico, assieme a Gustavo Giagnoni, salito con il Mantova, e a Giulio Corsini dell'Atalanta, poi mi capitò una serie di tragedie personali che mi indussero a restare più vicino a casa». Seghedoni abita a Montale, frazione di Castelnuovo Rangone, in



Luis Aragones



Enzo Bearzot



Carlo Mazzone



Giovanni Trapattoni

Tra quelli che hanno chiuso anzitempo anche totem del calcio come Cadè e Toneatto il caso Mazzone

provincia di Modena. Nel '72 perse il cognato, nel '74 il padre, due anni più tardi il suocero, nel '78 la sorella e nel '79 una delle sue gemelle, Sabina, 20 anni. «Dal calcio in realtà non sono mai uscito, anche poche stagioni fa ero consulente del Modena, come direttore tecnico. Per un allenatore l'età non conta, basta la testa, soprattutto

adesso che lo staff è di 5 persone: il capo ci mette esperienza e competenza, il lavoro sul campo lo può lasciare al vice, al preparatore atletico e a quello dei portieri e poi a chi recupera gli infortunati. Ai tempi miei in serie A c'erano ancora Oronzo Pugliese, Manlio Scopigno, Nereo Rocco, Helenio Herrera, gente che ha vinto anche in tar-

da età. Adesso gli anziani sono diminuiti, in serie A, non so il perché. Se arrivi troppo presto in A, ti manca qualcosa». Altri totem del pallone in provincia furono Lauro Toneatto, gettonatissimo al sud (lasciò per motivi di salute a 54 anni, nella Ternana) e Gennaro Rambone, 73enne che chiuse a 58 nel Catanzaro: si è rivisto pochi mesi fa

LA TOP TEN DEI DECANI		
Enzo Bearzot	80 anni	(1986 Italia)
Giancarlo Cadè	78 anni	(1990/'91 Ravenna)
Gianni Seghedoni	76 anni	(1984 Messina)
Lauro Toneatto	75 anni	(1985/'86 Ternana)
Azeleglio Vicini	75 anni	(1993/'94 Udinese)
Gennaro Rambone	73 anni	(1991/'92 Catanzaro)
Carlo Mazzone	71 anni	(2006 Livorno)
Eugenio Fascetti	70 anni	(2004 Como)
Gigi Simoni	69 anni	(2005/06 Lucchese)
Giovanni Trapattoni	69 anni	(2008 Irlanda)

*tra parentesi l'ultima stagione in attività

in televisione, su Rai2, in Artù di Gene Gnocchi. Carlo Mazzone ha 71 anni, aveva sostituito Donadoni nel 2006, al Livorno, a gennaio lo cercò il Frosinone, in B, e lui declinò l'offerta: «Mica posso ricominciare a fare la gavetta». Eugenio Fascetti ha 70 anni, fa l'opinista Rai il sabato pomeriggio per la serie B, ultima panchina a Co-

mo, a 66 anni. Gigi Simoni (69) interessava al Parma dopo l'esonero di Mimmo Di Carlo, rimane opinionista tv, ha chiuso a 66 con la Lucchese, in serie C. Grande eccezione il Trap, che a 69 anni guiderà l'Irlanda nelle qualificazioni al Mondiale, nel girone con l'Italia. Lì può dimostrare che un vecchio non è superato.

MERCATO Piazze in rivolta contro Juventus e Atalanta in trattative per l'acquisto del centrocampista e dell'attaccante, un ex in nerazzurro. I tifosi del Toro contro Rolando Bianchi. Il precedente Di Mauro e Rosenthal

«Non lo vogliamo»: Stankovic, Vieri e i calciatori rifiutati dai tifosi

■ di Massimo De Marzi

Bobo Vieri e Dejan Stankovic sono gli ultimi due casi di «rifiutati» eccellenti. Quando sono i tifosi a suggerire, se non a imporre, le scelte di mercato ai dirigenti. Le due situazioni, per la verità, sono abbastanza differenti. Vieri, che a Bergamo a metà degli anni Novanta aveva preso lo slancio verso una grande carriera, era ritornato nell'estate del 2006, al minimo dello stipendio perché reduce dall'ennesimo intervento chirurgico. La società presieduta da Ivan Ruggieri lo ha aspettato sei mesi, Vieri è tornato, ha segnato un paio di gol bellissimi e a fine campionato ha fatto le valigie, per trasferirsi a Firenze. Ora che i viola non lo hanno confermato, è tornato a bussare alla porta del club orobico, scatenando la rabbia dei tifosi, che hanno tappezzato il centro di Bergamo con manifesti con la scritta «Vieri sei solo un ingrato non sei de-

gno dell'Atalanta», oltre a riversare immondizia e sacchetti di rifiuti di fronte all'abitazione di un imprenditore di Scanzorosciate, indicata per errore come nuova residenza del bomber. Ma se fino a sabato pareva che il ds nerazzurro Osti e il giocatore non si fossero fatti condizionare, tanto che oggi era annunciata la firma di Vieri, nelle ultime ore le cose sembrano aver preso un'altra piega, con Bobo gol che avrebbe trovato l'accordo per andare in Inghilterra: l'Hull City, neopromosso in Premier League, gli offrirebbe un ingaggio di 10 mila sterline alla settimana. Adesso è attesa la contromossa dei dirigenti dell'Atalanta.

Quelli della Juve, invece, stanno sfogliando la margherita: Stankovic si o Stankovic no? I tifosi hanno già deciso. Su tutti i forum bianconeri impazzono gli insulti e le accuse nei confronti del giocatore dell'Inter, che nessuno vuole, dopo le polemiche di dichiarazioni del serbo post Calciopoli

(«i nostri scudetti sono puliti») e quella firma su un precontratto con la Juventus (gennaio 2004) fatta prima di accettare la corte di Massimo Moratti. Ci sono addirittura petizioni e raccolte di firme per scongiurare l'acquisto, oltre a dichiarazioni d'intenti tipo «non rifaremo più l'abbonamento se Stankovic arriva» oppure «chiunque ma non interisti». Una trattativa che era avviatissima di colpo ha subito una brusca frenata: sabato la Juve va in ritiro e Ranieri pensa di avere a disposizione il serbo e lo spagnolo Xabi Alonso, ma per ragioni diverse non sembra imminente l'arrivo di nessuno dei due. Il forum dei tifosi del Toro sono invece divisi su Rolando Bianchi, a gennaio vicinissimo ai granata, prima di scegliere la Lazio. Ritornato al City per fine prestito, oggi è nuovamente inseguito dal presidente Cairo, che deve fare i conti con una tifoseria divisa: i duri e puri che sono categorici

(«noi Bianchi non lo vogliamo») e quelli che invece lo accoglierebbero per ragioni di stato, leggi la necessità di avere un bomber in grado di garantire gol in doppia cifra. Storie simili, pescando nel passato. Nel 1993 Fabrizio Di Mauro, prodotto del vivaio della Roma poi passato alla Fiorentina, dopo la retrocessione in serie B dei viola venne prestato alla Lazio. I tifosi biancocelesti non ne volevano sapere di averlo in squadra e per siglare la pace fu necessario un gol decisivo nel derby, con tanto di esultanza sotto la curva nord. I fischi con cui venne accolto Di Mauro avevano motivazioni campanilistiche, di sfondo razzista erano invece i cartelli «Ronnie Rosenthal go home» con cui alcuni tifosi dell'Udinese accolsero anni fa la notizia dell'ingaggio del giocatore israeliano, un clamore che convinse i dirigenti a tornare indietro, adducendo improbabili motivazioni fisiche: Rosenthal finì al Liverpool, dove fece benissimo.

RUGBY

Azzurri, fine del tour. Mallet: «Oltre le aspettative»

Si è concluso con successo il tour estivo, nell'Emisfero Sud, dell'Italrugby. L'ovale azzurro si è misurato bene contro i campioni del mondo in carica del Sudafrica (sconfitta di misura per 26-0 a Città del Capo) ed è andato a vincere a Cordoba contro l'Argentina per 12-13. Il successo contro i Pumas-terzi classificati nel mondiale dello scorso anno in Francia - è arrivato all'ultimo secondo con la meta del nostro tallonatore Leonardo Ghiraldini. È stato un match che ha confermato la solidità del nostro pacchetto di mischia, il punto di forza del XV azzurro ed il reparto ad oggi tra i più forti nel pianeta ovale. In Argentina abbiamo avuto la conferma che il nostro pack sta facendo scuola e può attingere a molti atleti di spessore internazionale. Con questo tour si chiude anche la prima stagione di Nick Mallet alla guida del «XV Tricolore». Il ct azzurro è soddisfatto «Abbiamo battuto Scozia e Argentina, che ci precedono entrambe nel ranking internazionale - ha dichiarato - e se tralasciamo il secondo tempo contro il Galles nel 6 Nazioni, siamo sempre stati competitivi». Sul tour estivo Mallet è soddisfatto: «Abbiamo tenuto bene il campo contro la prima squadra al mondo e battuto a casa propria chi ci precede di otto posizioni nel ranking. L'obiettivo principale in ogni caso era trovare uno-due atleti in grado di inserirsi stabilmente nel giro della Nazionale. In questo senso, penso che i risultati abbiano superato le aspettative». Il prossimo autunno (in preparazione del «6 Nazioni 2009») l'Italrugby ospiterà l'Australia l'8 novembre e l'Argentina il 15.

Franco Berlinghieri